

DISABILITA'

13.54 28/07/2008

Torino, chiese "vietate" ai disabili

La denuncia viene dalla Consulta per le Persone in Difficoltà: "A due anni dall'Ostensione della Sindone prevista nel 2010, il 20% delle parrocchie è inaccessibile nonostante i contributi disponibili"

TORINO – La Consulta per le Persone in Difficoltà segnala che a due anni dall'Ostensione della Sindone nel 2010, rimangono inaccessibili ancora molte chiese torinesi. "Cogliamo l'occasione della notizia dei contributi assegnati dal comune di Torino per l'eliminazione di barriere architettoniche in alcuni luoghi di culto – si legge in un'nota – per sottolineare come ancora troppe chiese e templi cittadini e della provincia non siano accessibili alle persone con disabilità. Questo nonostante i contributi disponibili per l'effettuazione delle opere e il grande lavoro svolto durante il Giubileo del 2000: in quell'occasione, con fatica e grandi sofferenze, siamo riusciti a rendere accessibili gran parte delle parrocchie (circa l'80%) di Torino".

"Da allora, però – prosegue la nota – poco o nulla è cambiato: chiese di grande importanza per i fedeli torinesi restano vietate alle persone disabili. Le barriere di SS. Nome di Gesù, in corso Regina Margherita 70, Madonna del Carmine, San Francesco da Paola in via Po 16, la Basilica di San Lorenzo in piazza Castello, la Collegiata di Santa Maria della Scala a Moncalieri, lo scalino delle chiese gemelle di piazza San Carlo. Facciamo i nomi non per puntare il dito ma per segnalare quanto amate e storiche siano alcune di esse e quanto la loro inaccessibilità pesi sul cuore di fedeli, che fanno parte indubbiamente delle categorie dei deboli e degli indifesi, predilette da Gesù, e che aspirano a entrare come tutti gli altri nella loro chiesa".

Il parere del presidente della Consulta per le Persone in Difficoltà, Paolo Osiride Ferrero, anche membro del Consiglio pastorale diocesano: "Nel 2010 ci sarà una nuova Ostensione della Sindone – afferma: riteniamo impensabile che per tale solenne ricorrenza in città e nella provincia vi siano ancora delle chiese non completamente accessibili. Chiediamo alle autorità ecclesiastiche, che finora non hanno risposto agli appelli di una parte sensibile e numerosa del loro gregge, di impegnarsi formalmente e fattivamente per aprire tutte le chiese torinesi all'accoglienza delle persone in difficoltà, agli anziani, alle famiglie con bambini piccoli, a tutti coloro insomma che hanno difficoltà a salire gli scalini. E' un'occasione da non perdere per l'immagine e per la vocazione all'accoglienza e alla sensibilità verso le persone in difficoltà che hanno reso la nostra regione e i suoi santi famosi nel mondo". (rf)

© Copyright Redattore Sociale



[Stampa questo articolo](#)